

IL SALUMIFICIO Concordato: l'assemblea dei creditori ha accettato l'unica offerta sul tavolo per l'azienda

Ora bisogna vedere quale cordata controllerà la società emiliana, a sua volta al centro di una procedura concorsuale

Uno spiraglio per Vismara Passa il piano di Ferrarini

di **Paolo Rossetti**

Uno spiraglio per la Vismara di Casatenovo. Per il futuro del salumificio, noto brand dell'alimentare che dà lavoro a 164 persone, molte delle quali della Brianza monzese, c'è qualche

per il salumificio brianzolo, almeno per un determinato periodo di tempo. La stessa Ferrarini realizzerà un nuovo stabilimento a Reggio. Nel frattempo Vismara avrà il tempo di strutturarsi per procedere in autonomia.

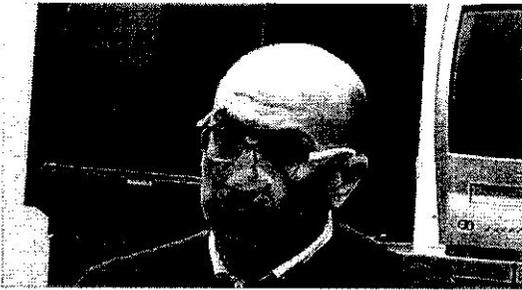
«Se si opererà su questa linea - spiega Enzo Mesagna, della Cisl Monza Brianza Lecco - sarà possibile garantire la continuità produttiva e, con essa, i livelli occupazionali attuali. Nella speranza che, in futuro, sia possibile addirittura rafforzare gli or-

ganici. Le potenzialità ci sono. Solo undici anni fa i dipendenti erano più di 300. Chissà che non si possa tornare ai livelli del passato».

Ma per chiarire il futuro dell'azienda bisogna tenere conto anche di un altro aspetto: con-

tempaneamente alla richiesta di concordato di Vismara, sempre al Tribunale di Reggio Emilia, ne era stata avanzata una anche per Ferrarini. Al momento si stanno fronteggiando due cordate, quella Pini-Amco, sostenuta dalla famiglia Ferrarini, e quella nella quale sono presenti Intesa Sanpaolo, Unicredit, Grandi Salumifici Italiani, Bonterre.

«Se vincesse la prima - conclude Mesagna -, la produzione potrebbe proseguire in continuità e quindi per lo stabilimento di Casatenovo, il cui fatturato oggi dipende al 70% da Ferrarini, non dovrebbero esserci ricadute negative. Diverso se vincesse la seconda. In questo caso, alcune produzioni di Ferrarini potrebbero essere dirottate in aziende della cordata che hanno il know how. Ciò potrebbe quindi voler dire che Vismara avrebbe meno lavoro. Quella su Ferrarini è quindi una partita importante che noi continuiamo a seguire attentamente. Sperando sempre che in una ripartenza/rinascita dello stabilimento di Casatenovo». Quello che sicuramente viene chiesto dai sindacati è il mantenimento dei livelli occupazionali, tanto più che ultimamente l'azienda sembra stia ottenendo risultati incoraggianti. □



Enzo Mesagna, della Cisl Monza Brianza Lecco

speranza in più ora che l'assemblea dei creditori ha approvato la proposta presentata da Ferrarini, colosso dei prosciutti di Reggio Emilia, mettendo un punto fermo nella intricata vicenda iniziata due anni e mezzo or sono con la richiesta di concordato presentata dall'azienda. Inizialmente Vismara era entrata nelle mire del gruppo Amadori, che aveva approntato un piano di rilancio. Ma poi aveva fatto un passo indietro. Ai creditori, il 10 dicembre scorso, è quindi arrivata un'unica proposta, quella, appunto, di Ferrarini, già proprietaria dell'azienda, che prevede la continuità



N. CASO Presa di posizione Cgil. L'azienda: «Ne parleremo con i sindacati»

Superlavoro da pacchi, manca personale I lavoratori delle Poste alzano la voce

Una volta portavano soprattutto lettere. Ora, grazie anche all'accordo delle Poste con Amazon, consegnano pacchi. Molti. Aumentati a dismisura con lo sviluppo dell'e-commerce, particolarmente praticato durante la crisi pandemica che ha costretto a diminuire drasticamente gli spostamenti. Tanto che, secondo la Cgil Monza Brianza, bisogna far fronte, compresa la corrispondenza, a una "incontrollata mole di lavoro". La situazione dei postini brianzoli è descritta così dal sindacato che ha messo in fila i problemi dei lavoratori del territorio, che si aggiungono alle difficoltà legate alla presenza del Covid che fanno di questa categoria una di quelle più

esposte al rischio del contagio. La lista dei nodi da sciogliere è particolarmente nutrita: si segnala "una gestione personalizzata da parte dei responsabili dei centri di recapito che non rispettano quanto previsto dal progetto di riorganizzazione joint delivery", ma anche "uno sfruttamento incontrollato dei lavoratori con contratto a tempo determinato", che verrebbero messi sotto pressione con la minaccia di non ottenere il rinnovo del contratto. Così sarebbe successo, infatti, l'8 dicembre, quando la possibilità di lavorare su base volontaria per smaltire gli arretrati ha portato a forzare la presenza dei precari. Un problema di superlavoro che riguarda i portalettere co-

me gli addetti alle lavorazioni interne. "Si lavora con frenesia - spiega Massimo Casucci, di Slc Cgil Monza Brianza, ricordando tra l'altro la caduta di un portalelettere a Brugherio- e questo comporta anche un problema di sicurezza. La carenza di personale che, nei diversi ambiti aziendali, sta assumendo dimensioni preoccupanti, assieme all'incertezza sanitaria, stanno provocando forti ripercussioni sulle condizioni delle lavoratrici e dei lavoratori". Una situazione giudicata allarmante dal sindacato, "con evidenti ricadute sulla qualità del servizio che generano denunce e reclami da parte degli utenti" e che riguarda in Brianza circa 600 lavoratori. Situazione che



Un centro di recapito brianzolo. La Cgil: «Mole di lavoro incontrollata»

Poste Italiane vuole discutere in separata sede: "Le questioni - fa sapere, infatti, l'azienda- verranno affrontate durante gli incontri con le organizzazioni sindacali che si tengono periodicamente". "L'azienda doveva prevedere un picco del genere - continua Casucci- e quindi

adeguare il servizio. Hanno assunto ma a tempo determinato e poi finito il contratto lasciano a casa" Un altro tema sul tavolo: il sindacato chiede di stabilizzare i lavoratori, rispolverando gli accordi sulle Politiche Attive e aumentando l'organico. **P.Ros.**

di Paolo Cova

Hanno continuato a ritrovarsi, almeno due volte al mese, nell'aula destinata alla rappresentanza sindacale unitaria della loro ex azienda. E sono stati sempre presenti in udienza, quando possibile, altrimenti all'esterno del tribunale, con presidi e manifestazioni; solo il covid 19 ha fermato le loro iniziative pubbliche.

Il comitato ex lavoratrici e lavoratori di Bames e Sem in tutti questi anni, fin dall'inizio del fallimento (ottobre 2013), ha seguito passo passo l'evolversi dell'inchiesta poi sfociata, lo scorso 3 dicembre, nella condanna (con rito abbreviato) in

Condannati Massimo e Selene Bartolini, resta un altro procedimento con altri otto imputati

primo grado a 4 anni e 8 mesi per Massimo e Selene Bartolini per la bancarotta del gruppo che ha lasciato a casa 480 lavoratori. Previsto anche un risarcimento per danno morale di 5mila per ogni lavoratore costituitosi parte civile nel processo. Una consuetudine, la loro, che non è stata soltanto una legittima attenzione all'iter giudiziario ma anche la possibilità di condividere e attenuare le difficoltà emotive relative alla perdita del lavoro.

Ora per loro è tempo per i primi commenti: «Anche se questo -dice un lavoratore- non cancellerà tutti i



Uno dei numerosi presidi degli ex lavoratori Bames davanti al tribunale

I lavoratori ex Bames: «Prima giustizia fatta, in attesa di altri verdetti»

Creato un Comitato degli ex dipendenti

danni e i torti che ho personalmente subito assieme alle altre persone che lavoravano in queste aziende e che sono state coinvolte drammaticamente in questa situazione, chi ha commesso illeciti paghi per quello che ha fatto».

Gli ex dipendenti hanno espresso «un forte ringraziamento a Gigi Redaelli» (ex segretario Fim Cisl) «che ci ha seguiti da sempre e ha continuato a farlo anche dopo che è andato in pensione».

Gianluigi Riva (ex delegato sindacale rsu e costituitosi parte civile): «Siamo orgogliosi di tutte le iniziative e le lotte che abbiamo fatto in questi anni e di aver mantenuto l'impegno di portare il gruppo dirigente e la famiglia Bartolini a giudizio in un'aula di tribunale». Per Fabio Paleari (uno degli animatori del comitato) «è stato fondamentale il continuo colloquio con la curatela, ma anche il socializzare tra di noi lavoratrici e lavoratori le informa-

zioni economiche e le varie fasi dei tanti processi».

Nel 2010 Fim Cisl, Fiom Cgil e rsu avevano commissionato un'analisi dei bilanci a Merian Research e Valori, che hanno svolto una ricerca sulle attività fatte da Bartolini Progetti e dalle società a essa collegate per comprendere meglio quanto stava avvenendo allora. Uno studio che si è rivelato utile alle indagini.

Va ricordato che la re-industrializzazione dell'area ex Ibm di Vimercate era prevista nel protocollo istituzionale firmato dalle parti in Regione Lombardia il 2 agosto 2006. Reindustrializzazione mai decollata. La vicenda Bames Sem è destinata a far parlare di sé ancora. Oltre a un eventuale appello dei Massimo e Selene Bartolini, sussiste l'altro fronte giudiziario sulla stessa vicenda che vede otto imputati coinvolti, che hanno scelto il rito ordinario.

Tre Asst danno il loro assenso all'affitto dell'azienda odontoiatrica monzese fallita a ottobre

La sede della Odos in via Buonarroti a Monza
Foto Fabrizio Radaelli



Odos ripresa a metà

Monza e Vimercate stanno a guardare

di Paolo Rossetti

Le Asst Niguarda, Fatebenefratelli e Multimedita hanno detto sì. La Rodense, dopo un primo parere favorevole, avrebbe deciso di internalizzare il servizio. Monza e Vimercate, almeno per il momento, restano fuori. La Odos potrebbe riaprire, almeno in parte, l'attività. L'azienda odontoiatrica monzese che aveva rilevato la Servicedent di Maria Paola Canegrati, la lady Sorriso arrestata per corruzione e poi condannata, è stata dichiarata fallita lo scorso ottobre dal Tribunale di Monza con un passivo plurimilionario. E da allora la curatrice fallimentare Elisabetta Brugnoli, nominata dai giudici brianzoli, si era adoperata per farla tornare operativa, per garantirle una sorta di esercizio provvisorio in vista di una

eventuale cessione definitiva ad altri imprenditori. Proprio per questo aveva stretto un accordo con la Gerhó di Bolzano per affittare l'azienda monzese. Un gruppo, quello altoatesino, che rappresenta un nome importante nel settore: è il secondo, infatti, in Italia per fornitura di materiale dentale, con una offerta, così recita il suo sito, di 30mila articoli. Serve 40 cliniche.

L'intesa raggiunta con il Tribunale era, tuttavia, rimasta sulla carta in attesa di un placet da parte

delle stazioni appaltanti (diverse Asst) e della Regione che non arrivava mai. Ora però qualcosa si è sbloccato e la società bolzanina, attraverso una sua controllata, la Gafin, ha stipulato il contratto per subentrare nell'attività con le aziende sociosanitarie. Non tutte, però, solo la metà di quelle che hanno a che fare con Odos. Una soluzione che, per ora, permetterebbe di dare lavoro (part time con prospettive di crescita man mano che l'attività riprende) più o meno a metà dei 119



Così potrebbero tornare al lavoro solo una metà dei 119 ex dipendenti.

Regione: Fumagalli (5 Stelle) chiede a Gallera di riferire in commissione

ex dipendenti rimasti in azienda. Restano fuori le Asst di Monza e Vimercate i cui contratti sono scaduti ma che potrebbero comunque ricorrere alla stessa società per riavviare l'attività. La curatela sta lavorando in questo senso. Vimercate ha pubblicato un avviso per ottenere manifestazioni di interesse per partecipare a una procedura negoziata finalizzata a trovare un gestore dei servizi odontoiatrico, ma si tratta di un caso ancora in via di valutazione. La curatela e l'azienda che dovrebbe affittare almeno in parte l'attività della Odos, intanto martedì hanno incontrato i sindacati e torneranno a parlare con loro la prossima settimana. «Stiamo valutando come uscirne - spiega Pippo Leone della Cisl Monza Brianza Lecco - per dare una risposta concreta a tutti i lavoratori, oltre alla cinquantina che è coinvolta attualmente». Un caso complicato, di non facile soluzione: sulla vicenda, tra l'altro sono stati presentati anche esposti alla Procura di Milano e Monza. Intanto il consigliere regionale 5 Stelle Marco Fumagalli, che aveva interpellato la Regione sulla vicenda ha chiesto all'assessore Giulio Gallera di riferire in commissione Sanità: «Vi è incertezza - spiega - non solo tra i dipendenti e i pazienti ma anche nel comportamento delle Asst interessate. Dopo oltre un mese non avere le idee chiare e non dare le adeguate informazioni appare più come un comportamento elusivo o teso ad impedire la soluzione del Tribunale di Monza. Se non otterrò risposta e non verrà fatta a breve chiarezza sulla vicenda è chiaro che a pensare male non si fa peccato». □

ECONOMIA L'incertezza è ancora tanta, ma le agenzie del territorio avvertono il cambio di tendenza nonostante

di **Federica Fenaroli**

Sei mesi fa il mercato del lavoro iniziava a ripartire con i tempi di un motore diesel: a ridosso dell'estate, la grande macchina brianzola faticava ancora a riprendere la corsa con i ritmi che l'hanno sempre caratterizzata - e fatta conoscere all'intero Paese. Ma sul finire di un 2020 ancora in balia della pandemia qualcosa sembra iniziare a cambiare: lo spiegano alcune agenzie per il lavoro attive a Monza e nel territorio della provincia.

«Si avvertono chiari segnali di ripresa»: lo dichiara Massimiliano Orsi, Hr manager di During spa. «Questi cambi di colore, queste modifiche nei livelli di criticità dell'emergenza sanitaria, creano ovviamente alcune incertezze alle aziende. Ma noi al momento siamo impegnati a gestire richieste che, a tutto tondo, ci arrivano da parecchi settori». Con avvio a partire da gennaio: quest'anno, per la prima volta, per via delle restrizioni imposte dall'emergenza sanitaria, sono venute meno le richieste di lavoro stagionale presentate dai negozi e dai centri commerciali per far fronte alla calca dello shopping natalizio.

«Tra le richieste pervenute non abbiamo riscontrato un ambito prevalente: questo vuol dire che il mercato del lavoro si sta muovendo su più fronti e noi, davanti a questa tendenza, non

Il mercato del lavoro dà segni di ripresa «Queste le richieste a partire da gennaio»

L'automotive, termoidraulica, la logistica, falegnami e ancora tanta richiesta per le professioni sanitarie. E poi il personale per gli inventari, anche in notturna

possiamo che dichiararci ottimisti nei confronti dell'anno che sta per iniziare». Come vuole la tradizione di un territorio fortemente votato alla produzione, non mancano richieste di assunzioni nell'automotive e nella termoidraulica. Spazio alle nuove collaborazioni anche in ambito

logistico, con numerose richieste di magazzinieri e mulettisti, oltre che di personale per le consegne; nel settore delle manutenzioni si ricercano invece soprattutto falegnami e saldatori. «Riceviamo richieste anche dal mondo della grande distribuzione organizzata: figure a livello impiegatizio, anche per la gestione del personale. Un altro segnale che ci fa ben sperare», precisa Orsi.

In questi mesi, proseguono dalla filiale di During spa di via Casati, ci sono stati importanti inserimenti all'interno di laboratori impegnati nell'effettuare tamponi e test sierologici: «Dagli infermieri agli autisti, per realizzare analisi anche ad atleti e allo staff tecnico di associazioni



Primo Piano

L'emergenza

Risalgono i contagi ma scendono i ricoveri

Sono 545 i nuovi positivi mentre si riduce la pressione sul San Gerardo e Desio. Nelle due strutture sono stati assunti quasi duecento tra medici e infermieri

MONZA

di **Marco Galvani**

Il numero dei contagi è tornato a salire. Nelle ultime 24 ore sono stati 545 i nuovi positivi nella provincia, con il numero di decessi dall'inizio della pandemia che è arrivato a quota 1.708 (315 nella sola città di Monza).

Eppure la pressione sugli ospedali di Monza e di Desio si sta allentando: al San Gerardo i ricoverati per Covid sono 196 di cui 19 in terapia intensiva, mentre a Desio sono 87 di cui 10 in rianimazione.

Si tratta di «una discesa importante, se si considera da che numeri siamo partiti e ci si trovava un mese fa - il cauto sollievo del direttore generale dell'Asst di Monza Mario Alparone -. Il personale ha affrontato la prima fase

così come la seconda in maniera eccellente. Se ci sarà una nuova ondata, saremo pronti ad affrontare la situazione grazie alle conoscenze e all'esperienza acquisita».

Conoscenze ed esperienza in corsia, al letto dei malati, ma anche organizzativa per ottimizzare la risposta a una prevedibile risalita dei contagi. Tanto che in questi giorni si sta definendo «una programmazione specifica secondo gli indirizzi di Regione Lombardia che distingue la tipologia di ricoveri da assicurare

MARIO ALPARONE

«Calo importante nei reparti se si considera da che numeri siamo partiti»

a seconda che si tratti di ospedali hub o non hub, concentrando sui primi, come il San Gerardo, i casi più gravi».

Per il resto «abbiamo integrato la dotazione organica con assunzione di medici e infermieri per oltre 190 unità, in maniera da compensare il personale assente oggi ridotto a 150 unità». La metà rispetto a circa un mese fa quando tra medici e infermieri si era arrivati a oltre 300 assenze causa Covid. Inoltre, continua il direttore Alparone, «abbiamo potenziato l'attività di esecuzione e processazione dei tamponi e l'approvvigionamento di forniture di dispositivi di protezione individuale per le quali abbiamo una scorta importante anche di riserva».

Al momento «il numero dei pazienti ricoverati nella nostra Asst sfiora le 300 unità, di cui cir-



Mario Alparone, direttore generale dell'Asst di Monza

ca 200 a Monza e quindi parlare di terza fase è improprio, piuttosto si tratta, se accadrà, di una fase due bis».

Mario Alparone non si sbilancia, invece, sulla necessità di nuove restrizioni in occasione

delle prossime festività: «Non è una valutazione che deve fare il direttore generale di una Azienda socio-sanitaria territoriale. Lascio alla politica il compito di discutere su queste delicate valutazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manifestazione

Magistrati onorari e giudici di pace Flash mob di protesta al Tribunale

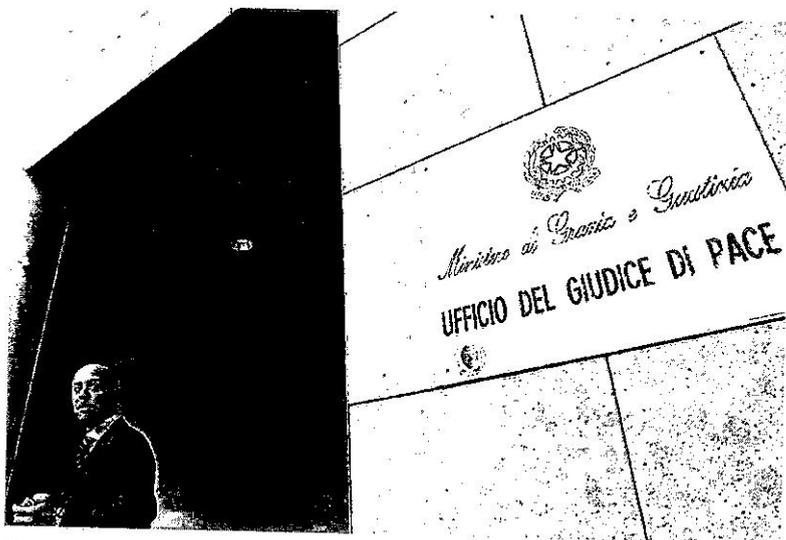
Per la riforma sono "invisibili" e non hanno alcuna tutela neanche nell'emergenza

MONZA

I magistrati onorari monzesi si riuniranno in un flashmob davanti al Tribunale. Domani alle 14 giudici di pace, giudici onorari di tribunale e vice procuratori onorari si incontrano all'esterno del palazzo di giustizia in piazza Garibaldi per protestare contro la loro condizione di "invisibili" senza alcuna tutela, anche in questi tempi di emergenza da Coronavirus. Una condizione che ha già spinto 9 su 12 giudici di pace di Monza a decidere di incrociare le braccia dal 14 dicembre al 31 gennaio, astenendosi da tutte le udienze penali e

IL LAVORO

Si occupano del 60% del contenzioso civile e penale: pagati a cottimo



Nove giudici di pace su 12 incrociano le braccia dal 14 dicembre al 31 gennaio

civili, comprese le urgenze. I magistrati onorari protestano da anni contro il mancato riconoscimento dei più elementari diritti del lavoro, come previdenza, equo compenso, continuità fino all'età pensionabile, tutela della salute e della maternità e vogliono che la magistratura onoraria, a cui la magistratura di pace appartiene, costituisca un ordine investito di funzioni e poteri equivalenti e non una

«magistratura serviente» come sono stati definiti in una recente riforma. Gli onorari sono giudici senza toga, ma si occupano del 60% del contenzioso civile e penale e delle delicate questioni relative all'immigrazione clandestina. Per il loro lavoro vengono pagati 'a cottimo' e non hanno alcuna tutela. Le manifestazioni di protesta si stanno susseguendo in tutta Italia.

S.T.